

Drop out al liceo? Fu-Ori!

Ci possiamo permettere di far uscire il nostro tesoro più prezioso?

di **Andrea Simonetti**

Dov'è il problema?

È complesso parlare di dispersione scolastica: il termine racchiude in sé una molteplicità di aspetti e processi interconnessi, in gran parte collegati a fenomeni più ampi tra il mondo della scuola, il territorio, la società e la famiglia. Trattare poi il fenomeno in relazione all'indirizzo liceale è impresa non facile, sia per la differenza tra gli indirizzi che per l'elaborazione dei dati (di difficile reperimento) che sul tema sembrano essere focalizzati maggiormente sull'istruzione tecnica e professionale.

Questione di termini...

Gli indirizzi tecnici e professionali hanno attivato, da diversi anni, azioni e processi per il contrasto alla 'dispersione scolastica' intesa proprio come scomparsa, dileguamento, sottrazione, perdita, allontanamento, fuga dello studente, in un percorso a 'imbuto' in cui l'istruzione professionale rappresenta 'l'ultimo miglio' prima della fuoriuscita dal sistema scolastico.

Da quando il fenomeno è stato individuato e analizzato si è cercato di attribuire, anche al linguaggio specifico utilizzato, significati meno negativi: 'dispersione' al posto di 'selezione' o mortalità scolastica, 'promozione del successo formativo' al posto di 'lotta alla dispersione', per spostare l'attenzione sulle

azioni che l'istituzione scolastica può compiere senza imputare la responsabilità totale dell'insuccesso allo studente, alla famiglia o al contesto sociale.

Il fenomeno della dispersione liceale può essere inteso primariamente nell'accezione di rinuncia da parte degli alunni al percorso formativo prescelto dopo le scuole medie (*drop out capaci*). Spesso gli alunni si lasciano sopraffare dal senso d'inadeguatezza, derivante il più delle volte da una formazione pregressa che non corrisponde al livello medio delle classi che si formano.

Talvolta, dietro la rinuncia al percorso scolastico si nascondono, però, problematiche di natura sociale e personale che non sempre le famiglie e gli studenti stessi sanno riconoscere. Si potrebbe allora parlare di una 'dispersione formativa' che avvia il transito degli studenti attraverso quella direttrice gerarchica 'implicita', delle scuole secondarie in Italia, costituita dai diversi indirizzi.

Contiamoci!

Parlare di istruzione liceale significa riferirsi a una gran parte di studenti italiani (in media oltre il 50% delle iscrizioni nell'a.s. 2015-16 (1), eccetto il Vene-

1) Fonte Miur - Servizio statistico, *Focus a.s. 2015-16*.

Parlare
di dispersione
(o di insuccesso)
nei licei
significa
aprire lo sguardo
sui 'drop out'
capaci

to), suddivisi in 10 indirizzi. Tra questi si colgono risultati diversi negli esiti definitivi: il liceo classico raggiunge il 97,3% degli ammessi alla classe successiva, lo scientifico il 96,2, fino al liceo artistico con il 90,3% di ammessi. Analizzando i dati in verticale, dalla prima alla quarta, possiamo anche renderci conto della consistenza di un importante indicatore della dispersione, relativo ai non ammessi, rappresentato dall'insuccesso scolastico: la per-

centuale al liceo classico varia tra il 4,3% in prima e il 2,6% in terza, allo scientifico tra il 5,7% in prima e il 3,9% in terza, al liceo artistico tra il 15,2% in prima e il 8,4% in terza.

Estrapolando i dati per aree geografiche si può constatare che la percentuale più bassa di non ammissioni è quella del Centro (8,5%), seguita dal Sud (8,8%), dal Nord-Est (8,9%), dal Nord-Ovest (9,6%) e infine dalle Isole (10,6%).

Tabella 1 – Studenti liceali ammessi alla classe successiva (esito definitivo) per indirizzo di studio e anno di corso (per 100 scrutinati). A.s. 2015-16

| Indirizzo di studio | Anno di corso | | | | Totale |
|---|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | I | II | III | IV | |
| Liceo classico | 95,7 | 97,5 | 97,4 | 98,6 | 97,3 |
| Liceo linguistico | 90,8 | 94,9 | 95,2 | 97,5 | 94,2 |
| Liceo scientifico | 94,3 | 96,6 | 96,1 | 97,7 | 96,2 |
| Liceo scientifico - opzione scienze applicate | 92,0 | 93,9 | 93,8 | 96,1 | 93,8 |
| Liceo scientifico - sezione sportiva | 90,8 | 93,9 | --- | --- | --- |
| Liceo delle scienze umane | 87,9 | 94,1 | 94,4 | 96,7 | 93,0 |
| Liceo delle scienze umane - opzione economico-sociale | 88,4 | 92,9 | 92,9 | 95,8 | 92,3 |
| Liceo musicale e coreutico | 92,4 | 95,1 | 95,5 | 96,6 | 94,5 |
| Liceo artistico | 84,8 | 91,7 | 91,6 | 94,0 | 90,3 |
| Licei Europei/Internazionali | 94,4 | 96,5 | 96,2 | 98,0 | 96,4 |
| Totale Licei | 91,6 | 95,1 | 95,1 | 97,1 | 94,6 |

Fonte: Miur - Ufficio Statistica e Studi, *Focus "Esiti degli scrutini del secondo ciclo di istruzione"*, a.s. 2015-16 (Estratto - mtb).

Il fenomeno dei 'trasferimenti'

In base a un'analisi comparata dei Rav, per aree geografiche, è possibile analizzare un altro indicatore utile alla comprensione del fenomeno discusso in quest'articolo: i trasferimenti in uscita in corso d'anno rappresentano, infatti, una voce che indica con chiarezza la presenza, nei licei classici e scientifici, del pericolo 'dispersione' nei primi tre anni (in alcuni casi anche crescente); al contrario nei licei artistici il fenomeno sembra più

marcato nella classe iniziale per diminuire sensibilmente negli anni successivi. Scorrendo i Rav, nella sezione in cui ogni scuola riepiloga le proprie priorità, si può constatare come molti licei indichino la necessità di limitare la percentuale di trasferimenti in corso d'anno soprattutto nei primi tre anni di corso, segnalando come obiettivo di processo primario, per il raggiungimento delle priorità, il potenziamento dell'orientamento in entrata unitamente a quello in verticale tra primo e secondo biennio.

Punti di vista diversi sulle cause

Una recente ricerca sulla dispersione scolastica ⁽²⁾, condotta su campioni di studenti toscani e umbri, ha portato alla conclusione che i principali interventi contro il *drop out* hanno riguardato in passato, secondo un approccio relazionale e psicologico, soprattutto gli aspetti di prevenzione e di azione *ex post*: orientamento e accoglienza nel primo caso; sostegno e recupero *in itinere*, progettazione integrata nel secondo caso. Il fenomeno della dispersione liceale, pur essendo direttamente collegato alla necessità di un ri-orientamento dello studente, è in effetti una conseguenza di varie cause, percepite diversamente tra gli studenti e i docenti (tabella 2).

Tabella 2 – Cause della dispersione. Percezione di studenti e docenti

| <i>Gli studenti</i> |
|---|
| Lo studio non corrisponde alle valutazioni ricevute |
| Perdita della motivazione iniziale |
| Paura di non essere più all'altezza delle richieste dei docenti |
| Paura di essere bocciato |
| I miei compagni sono più bravi di me |
| Vita più facile in un'altra scuola |
| Incomprensione con un docente |
| |
| <i>I docenti</i> |
| Lacune nella preparazione di base |
| Problematiche psicologiche o legate alla crescita |
| Scarsa applicazione nello studio |
| Problematiche familiari |
| Difficoltà nel metodo di studio |
| Cattivo orientamento |

La stessa ricerca elenca la rilevanza delle azioni da intraprendere, secondo gli insegnanti, per contrastare la dispersione scolastica (tabella 3).

- 2) F. BATINI, M. BARTOLUCCI (a cura di), *Dispersione scolastica, ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, Franco Angeli, Milano, 2016.

Tabella 3 – Azioni da intraprendere

| |
|--|
| 1. Promuovere il rispetto di ogni differenza |
| 2. Favorire il contributo dell'esperienza personale e delle competenze di ogni ragazzo |
| 3. Ridurre il numero di studenti per classe |
| 4. Conoscere la storia personale di ogni studente |
| 5. Attivare con il territorio progetti che sostengano il diritto all'istruzione e al successo scolastico |
| 6. Promuovere una didattica inclusiva basata su metodologie attive |
| 7. Lavorare molto sulle competenze di base |
| 8. Favorire l'aggiornamento continuo del personale docente |
| 9. Attivare azioni di <i>peer education</i> |
| 10. Diminuire il peso di nozioni e conoscenze a favore delle competenze |
| 11. Offrire ai ragazzi spazi di scelta e decisionalità |
| 12. Strutturare la didattica per obiettivi di apprendimento e negoziarli con gli allievi |

Il contrasto
alla dispersione
richiede
innovazione
nella didattica,
attenzione
alle difficoltà
specifiche,
cura
della relazione

I dirigenti scolastici

Ai dirigenti scolastici compete:

- indicare, nell'Atto di Indirizzo del Ds, il problema della lotta alla dispersione formativa individuando risorse, azioni di orientamento, supporti, procedure di gestione con cui affrontarlo;
- fornire gli indicatori utili alla lettura del fenomeno dell'abbandono (assenze, report valutazioni intermedie e finali, prove Invalsi, risultati esami 3^a media...);
- costruire reti con altre scuole, agenzie formative, associazioni, istituzioni, imprese;
- assicurare la flessibilità dell'offerta formativa e spazi alternativi per l'apprendimento;
- aumentare la cooperazione per i passaggi fra la scuola media e il Liceo, promuovendo l'accesso a informazioni riservate sui ragazzi a rischio;
- potenziare la cooperazione per i passaggi fra scuole secondarie, soprattutto per le 'passerelle' nel biennio e per il ri-orientamento;
- inserire a sistema, e precocemente, la progettazione di percorsi personalizzati e sistemici per il recupero, sia in ambito curricolare che extracurricolare;
- coinvolgere i genitori per ottenere il migliore impatto sui figli; sollecitare le autorità competenti a mettere in atto meccanismi di supporto per accompagnare la scuola nei rapporti con le famiglie;
- inserire nel Piano delle attività formative per i docenti percorsi volti a sviluppare le loro abilità per la gestione di metodologie innovative; a tener conto dei diversi stili di apprendimento individuali e degli interessi specifici degli studenti;
- promuovere lo sviluppo delle competenze trasversali che rendono più redditizio l'apprendimento di tutte le discipline;
- promuovere programmi di orientamento non solo in tempi di iscrizioni ma permanenti, volti a favorire scelte consapevoli e maggiormente condivise;
- promuovere l'uso sistemico delle Ict.



*Il dirigente
scolastico
può delineare
appropriate
strategie
contro
la dispersione*

Diversi livelli di intervento

Appare chiaro che la dispersione nel liceo è connotata da innumerevoli e peculiari variabili e necessita di una risposta sistematica che ha il suo nucleo centrale in un intervento strutturato e differenziato nei confronti delle difficoltà che impediscono agli alunni di raggiungere i risultati auspicati. Occorre allora riconoscere almeno tre livelli:

- 1) cura della qualità dell'azione didattica e della vita della classe;
- 2) cura delle specifiche difficoltà che

impediscono ai singoli studenti di portare avanti positivamente il rapporto con i diversi compiti educativi che la scuola pone;

- 3) cura dei rapporti interpersonali con lo studente, la famiglia e l'ambiente per identificare, allo stadio iniziale, gli studenti a rischio.

Per quanto riguarda le famiglie, un gruppo significativo gioca un ruolo passivo lasciando tutte le responsabilità alla scuola; altre sono pronte a ritenere la scuola responsabile per l'insuccesso dei figli; altre ancora, per paura di non ammissione alla classe

successiva, chiedono il trasferimento ad altro istituto in corso d'anno scolastico. Tuttavia si può trovare un considerevole numero di genitori che cooperano felicemente con la scuola e sono aperti ai supporti di organizzazioni esterne.

Sulla base di questi livelli possiamo allora provare a declinare *chi fa che cosa* e a individuare i processi chiave a carico delle diverse figure scolastiche coinvolte.

Una buona scelta

Per la presa in carico di tutti e tre i livelli non ci si deve limitare all'osservazione e valutazione delle *performance* legate alle discipline ma occorre allargare il campo sulle dimensioni fondamentali che supportano ogni processo di apprendimento (3).

È un'impresa, soprattutto sugli studenti ritenuti deboli o a rischio non facile per un docente di un liceo prestigioso, impegnato giornalmente a preparare lezioni per studenti sempre più richiestivi e non certo superficiali, stretto tra la voglia di superare le conoscenze scolastiche a vantaggio di competenze (da certificare nel biennio ma non sempre indispensabili all'esame di Stato), in classi sempre più numerose.

Il grande numero di studenti che si è affidato al percorso liceale (a differenza della precedente generazione) ha prodotto studenti-persona con differenti caratteristiche, desideri, attitudini, livelli di aspirazione e capacità diverse nel loro modo di apprendere.

Occorre dedicare tempo e attenzione per capire come questi studenti 'hanno (o non hanno) capito', per aiutarli nella costruzione del loro personale ragionamento, per orientarli verso l'espansione delle loro conoscenze, per

incoraggiarli ad affrontare gli ostacoli confermando in loro l'idea che la scelta del liceo sia stata in fondo una buona scelta.

I docenti

I docenti possono:

- creare un clima positivo di classe utile a organizzare e animare le situazioni di apprendimento;
- adottare programmi e metodologie innovativi: lavorare sulle competenze trasversali e sui nuclei fondanti della disciplina; gestire l'eterogeneità della classe e fare evolvere i dispositivi di differenziazione;
- supportare ogni allievo individualmente, specialmente in caso di bisogni speciali, valorizzando i punti di forza e identificando le criticità;
- adottare *mentoring* personale ogni volta che sia possibile;
- saper leggere i dati relativi a indizi precoci di abbandono (assenze, insufficienze...) per intervenire personalmente e congiuntamente al consiglio di classe;
- nei casi difficili proporre la progettazione comune (con studente, famiglia, operatori esterni) di percorsi personalizzati basati su nuclei fondanti e imprescindibili;
- ricercare il contributo del consiglio di classe (lavorando con esso in *team*), delle altre agenzie di intervento del territorio, di professionalità specialistiche, delle associazioni;
- confrontarsi con esperienze analoghe (di altre scuole, di colleghi) per ricavare buone prassi;
- coinvolgere i genitori per ottenere il migliore impatto sui figli favorendo la corresponsabilità educativa;
- potenziare il proprio sviluppo professionale attraverso percorsi formativi qualificati sia disciplinari che trasversali;
- inserire nella propria programmazione attività che utilizzano sistematicamente le Ict per favorire un apprendimento più efficace.

Il clima
positivo
in classe
deve essere
abbinato
a didattiche
innovative
e a un lavoro
d'équipe

3) F. MACRI, P. MIRAGLIA, G. MAFFEO, A. AUGENTI, L.V. SAFONT (a cura di), *QPA, Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico*, Ferrer, Andorra, 2015.

Andrea Simonetti

Dirigente scolastico del Liceo scientifico "U. Dini" di Pisa
andrea.simonetti@istruzione.it